

AMBIENTE Chi non rispetta le prescrizioni rischia la revoca del patentino e sanzioni salate

Norme sull'uso dei fitofarmaci, multe più pesanti

Sono state introdotte sanzioni molto severe per la violazione delle norme relative al reg. CE 1107/2009 che disciplina la commercializzazione dei fitofarmaci. Destinatari delle sanzioni sono non solo i produttori di fitofarmaci, ma anche distributori e utilizzatori di tali prodotti, siano essi agricoltori o contoterzisti. Vediamo quali sono le sanzioni previste dal d.lgs. 69/2014 che riguardano gli agricoltori. Punite l'immagazzinamento o impiego di un prodotto fitosanitario privo dell'autorizzazione all'immissione in commercio (sanzione amministrativa da 15.000 e 150.000 euro) e l'impiego di un prodotto fitosanitario privo del permesso al commercio parallelo (da 15.000 a 150.000 euro). La sanzione punisce l'imprenditore agricolo che acquista un prodotto fitosanitario registrato in un altro Stato membro dell'Ue, senza richiedere la relativa autorizzazione al Ministero della Salute. Multe anche per chi impiega un fitofarmaco la cui composizione chimica è diversa da quella autorizzata dall'autorità competente (sanzione amministrativa da 15.000 a 150.000 euro e revoca dell'attività). La sanzione punisce chi importa un prodotto fitosanitario regolarmente registrato ed etichet-

tato in un altro Stato membro, sostituendo la formulazione contenuta nella confezione, con sostanze attive non corrispondenti a quanto indicato in etichetta. Ancora, viene sanzionato il mancato rispetto delle prescrizioni e delle indicazioni contenute nell'autorizzazione o nel permesso al commercio parallelo del fitofarmaco, nonché le prescrizioni e le indicazioni riportate in etichetta stabilite dal ministero della Salute (sanzione amministrativa da 35.000 a 100.000 euro). La sanzione punisce gli agricoltori ed i contoterzisti e chiunque effettui un trattamento fitosanitario senza rispettare rigorosamente le modalità di impiego del fitofarmaco riportate in etichetta, incluso il rispetto delle indicazioni relative all'adozione dei Dispositivi di Protezione Individuali impiegati per ridurre i rischi relativi alla salute dell'operatore che effettua il trattamento. In tutti questi casi il decreto legislativo prevede che, in aggiunta al pagamento, sia disposta la revoca del provvedimento che consente lo svolgimento dell'attività che ha dato causa all'illecito e, quindi, può essere disposto, dall'organo ispettivo, il ritiro del patentino per l'acquisto e l'impiego dei fitofarmaci.

Autorizzato l'uso d'emergenza del dimetoato su ciliegio e cardo

Il Ministero della Salute ha autorizzato l'uso d'emergenza del dimeotato (nome del formulato commerciale Danadim 400) su ciliegio e cardo comune. I trattamenti potranno essere effettuati esclusivamente dal 19 maggio, fino al 16 settembre 2014. Il dimetoato è stato autorizzato sulla coltura del ciliegio per la lotta contro la Drosophila suzukii. Ora, quindi, gli agricoltori, oltre allo spinetoram, dispongono anche di un'altra sostanza attiva per la lotta all'insetto che sta devastando le colture frutticole a bacca rossa. Sono state introdotte, però, delle limitazioni in quanto il prodotto è impiegabile al massimo una volta l'anno, con 1.000 litri di acqua per ettaro. La dose è di 37,5 ml/hl di formulato commerciale (dose massima per ettaro l/ha: 0,375). Si richiede, inoltre, il rispetto di 14 giorni di intervallo di sicurezza (tempo di carenza). Per il cardo da olio e da fibra per la produzione di biopolimeri, il prodotto è autorizzato per la lotta alla Cassida deflorata Suffr., Terellia fuscicomis, Larinus cynarae alla dose di 100 ml/hl (1,0 L/ha). Il trattamento può essere effettuato in pre e post fioritura della coltura effettuando al massimo due interventi all'anno con un intervallo di 10-14 giorni, utilizzando un volume d'acqua di 1000/ha.

di tale prodotto alimentare, riconducibile ai cosiddetti street food. Ciò in virtù del forte legame con il territorio di origine, espresso dalla presenza di caratteristici elementi consuetudinari, quali la realizzazione, la distribuzione e la consumazione della piadina in chioschi appositamente adibiti nelle piazze, lungo le spiagge e nelle occasioni di festa, rientrando a pieno titolo tra le abitudini alimentari della "gente di Romagna".

QUALITÀ

Con l'anguria il cuore resta più in forma
Mangiare anguria riduce il rischio di problemi cardiaci e di ipertensione. A rivelarlo è uno studio condotto dai ricercatori americani della Florida State University recentemente pubblicato sulla rivista scientifica American Journal of Hypertension. I risultati della ricerca avrebbero infatti

mostrato come il consumo di anguria, frutto simbolo dell'estate per antonomasia, possa rappresentare un valido aiuto naturale contro le malattie cardiache e l'ipertensione. Nello specifico, gli effetti benefici sulla salute sarebbero - secondo i ricercatori - da attribuire alla citrulina, un aminoacido presente in questo gustoso frutto. Gli scienziati sono giunti a tale scoperta dopo aver esaminato per un periodo di 12 settimane un gruppo di 13 soggetti ambo sessi di mezza età affetti da obesità o con problemi di pressione alta. I partecipanti sono stati divisi in due gruppi: al primo gruppo sono stati somministrati per sei settimane una dose giornaliera di estratti di anguria composta da quattro grammi di aminoacidi L-citrulina e due grammi di L-arginina. Al secondo gruppo invece sempre per lo stesso periodo è stato somministrato una sostanza placebo.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Occorre fermare i furti di identità, valore, finanziamenti e tempo che danneggiano le imprese

Coldiretti lancia la battaglia contro le rendite

Per un euro di spesa solo 5 centesimi ai produttori, in campo Fai e Campagna Amica

Per un euro di spesa in prodotti trasformati, restano oggi al produttore solo 5 centesimi. A denunciarlo è la Coldiretti che per mettere fine alle intollerabili rendite che tolgono valore, identità, fondi e tempo alle nostre imprese ha lanciato una battaglia a tutto campo. Contro le "rendite da filiera" è stato realizzato un progetto che vede il potenziamento del marchio FAI degli agricoltori italiani, per un prodotto 100% italiano, e la filiera corta a marchio Campagna Amica, salita oggi a ben 10.000 punti vendita, con 28.000 produttori coinvolti e oltre 1.000 mercati.

Due strumenti per scardinare le vecchie logiche che ancora penalizzano le imprese agricole nel confronto di mercato con l'industria agroalimentare e la Gdo. Ma occorre combattere anche le rendite da falsa identità, ovvero quel fenomeno che vede oltre il 30% del cibo che troviamo sulle nostre

tavole provenire dall'estero ed essere spacciato per made in Italy. Da qui la necessità di estendere a tutti i prodotti l'indicazione obbligatoria dell'origine nell'etichetta, di pene severe per chi inganna i consumatori italiani, di togliere il segreto di Stato su tutti i prodotti

lasciano prosperare i soliti "furti". E' per questo che vanno snellite le procedure ed eliminati gli adempimenti inutili, mentre il fascicolo aziendale deve diventare il perno del rapporto con la pubblica amministrazione. Il Caa deve essere la casa della certificazione e della semplificazione per le imprese agricole, con la valorizzazione dell'autocertificazione e controlli virtuosi a tutela di chi consuma nel rispetto di chi produce. Ma ad ostacolare lo sviluppo dell'agricoltura ci sono anche le rendite da mancata trasparenza della rappresentanza. Quando ci si confronta con i diversi livelli di governo siamo tutti uguali e tutti indistinti: chi ha vertici compromessi da vicende giudiziarie e chi è specchiato. Una ulteriore rendita che toglie soldi alle imprese vere è quella legata alla Pac. Coldiretti vuole che i contributi vadano a chi di agricoltura "vive".



ECONOMIA Il calo dei consumi ha causato a marzo un tonfo del 4,1%

Crolla il fatturato dell'industria alimentare

In controtendenza crolla del 4,1 per cento il fatturato nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco per effetto della diminuzione dei consumi interni nel 2014 che non sono compensati adeguatamente dall'andamento positivo delle esportazioni. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat sulla produzione industriale a marzo che non sono incoraggianti per l'andamento della spesa a tavola degli italiani. A pesare sull'industria alimentare e delle bevande, che fa registrare il secondo peggior risultato negativo dopo i prodotti petroliferi, è dunque soprattutto il taglio nei

consumi alimentari nazionali che in media è stato pari al 2 per cento e non ha risparmiato nessun prodotto della tavola dalla pasta (-5 per cento) all'extravergine (-4 per cento), dal pesce (-7 per cento) alla verdura fresca (-4 per cento). La spesa alimentare è la seconda voce del bilancio familiare dopo la casa e non stupisce che l'effetto più eclatante della riduzione del potere di acquisto sia stato proprio il taglio nei consumi alimentari che sono tornati indietro di oltre 33 anni sui livelli minimi del 1981 sulla base dei consumi finali delle famiglie a valori concatenati dell'Istat.

ECONOMIA

Moncalvo: "Expo sia pulito fuori e dentro"

"Ci rassicura l'azione di pulizia messa in atto tempestivamente di fronte allo scandalo degli appalti truccati, ma dobbiamo anche costatare che a meno di un anno dall'inizio dell'Esposizione stiamo ancora parlando del contenitore. E' necessario che Expo sia pulito fuori e dentro. Con una metafora stiamo preparando la bottiglia sulla quale apporre l'etichetta, ma non sappiamo ancora cosa metterci e c'è il serio rischio che invece che del buon vino possa finirci l'aceto". E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commentare i fatti illegali commessi nell'ambito della progettazione di Expo 2015. "Con il lavoro delle nostre imprese abbiamo costruito una agricoltura di straordinaria qualità, con caratteri distintivi unici, con una varietà e un'articolazione che non ha uguali al mondo... non siamo i soli ma - ha sottolineato Moncalvo - siamo i primi. Ebbene questa è l'agricoltura che va raccontata ad Expo, questo è il contenuto di Expo per noi italiani ma anche in termini di contributo al pianeta. Parlo di 'contenuti' perché finora si è parlato (forse giustamente visti i guai di percorso) dell'involucro di Expo, dell'infrastruttura che lo conterrà e non a caso ci sono stati guai... perché quell'infrastruttura ha a che fare con cemento, territorio, a ben vedere rendite. E quindi - ha concluso Moncalvo - se desideriamo il massimo della pulizia per quell'infrastruttura dobbiamo avere il massimo di pulizia per il contenuto che ci mettiamo dentro: solo la grande agricoltura distintiva, solo l'industria alimentare pulita e trasparente, solo il vero Made in Italy con i suoi prodotti e con i vostri volti".



ENERGIA Ora gli arredi potranno costare di più della ristrutturazione

Bonus mobili, eliminato il vincolo di spesa

Ha ottenuto il via definitivo dalla Camera il Dl 28 marzo 2014, n.47, Misure urgenti per l'emergenza abitativa, per il mercato delle costruzioni e per l'Expo 2015. All'interno del testo è contenuta una norma che dispone che gli arredi potranno costare di più della ristrutturazione. Durante il passaggio al Senato, il Dl aveva subito una importante modifica, la detrazione del 50 per cento sulle spese per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici è riconosciuta indipendentemente dall'importo delle spese sostenute per i lavori di

ristrutturazione. Importante per il via libera definitivo era il voto alla Camera. Al momento, la detrazione fiscale del 50 per cento per chi acquista mobili ed elettrodomestici efficienti in abbinamento ai lavori di ristrutturazione, in scadenza al 31 dicembre 2014, è ammessa fino a un tetto di spesa di 10 mila euro. La detrazione stessa va calcolata prendendo come riferimento la cifra pagata per la ristrutturazione. Per maggiori informazioni, consulta il sito <http://www.fattoriodelsole.org/>.

Notizie in breve

STAMPA ESTERA

Tolto il blocco al pollo indiano

Cade il divieto di importazione di carne di pollo dall'India. Lo annuncia un articolo apparso sul portale indiano business-standard.com dopo la decisione dell'Unione Europea di rimuovere il blocco attuato in seguito all'influenza aviaria.

AMBIENTE

Bocciata l'Igp per la Piadina Romagnola

Con una recentissima sentenza, il Tar del Lazio ha escluso che la Piadina Romagnola possa concorrere alla registrazione come Indicazione Geografica Protetta (Igp), pur riconoscendo la tipicità

EUROPA La proposta della Commissione verrà presentata a giugno, allarme per la qualità dei prodotti

L'Ue vuol "tagliare" la data di scadenza dei cibi

Masiello eletto vicepresidente Unioncamere

Gennarino Masiello, presidente regionale di Coldiretti Campania, è stato eletto vicepresidente del Comitato Esecutivo Nazionale di Unioncamere, l'organismo che raccoglie le 105 Camere di Commercio presenti sul territorio nazionale. Masiello è dal 2006 presidente della Camera di Commercio di Benevento, il più giovane presidente eletto di un Ente camerale italiano. "La priorità in agenda - ha dichiarato il neo vicepresidente - è quella di mettere in campo una articolata serie di iniziative per promuovere lo sviluppo della Regione Campania e di tutto il mezzogiorno. Le persistenti difficoltà economiche impongono di proseguire nell'opera di sostegno delle nostre imprese, puntando sulla qualità, sul Made in Italy e sulla sfida della internazionalizzazione, che è una leva fondamentale per la nostra economia. In questo scenario, sarà fondamentale proseguire con gli impegni presi da Unioncamere in questi ultimi anni e disegnare una cornice in cui si possa inserire la ripresa".

Preoccupa il fatto che il Commissario per la salute ed i consumatori, Tonio Borg, abbia evidenziato che i consumatori hanno difficoltà nel comprendere il termine minimo di conservazione indicato in Italia con la dicitura "da consumarsi preferibilmente entro" e che per questo la Commissione sta preparando una comunicazione sulla sostenibilità del sistema alimentare, che verrà presentata a giugno per identificare le soluzioni atte a risolvere anche questo problema. E' quanto afferma a Coldiretti nel sottolineare che l'ipotesi di eliminazione della "data di scadenza" sarà dunque uno dei temi del semestre di presidenza italiana dell'Unione ed è solo l'ultimo esempio di come l'Unione Europea condiziona la vita quotidiana dei cittadini a partire dalla tavola. Il Consiglio dei Ministri dell'agricoltura ha dunque discusso il documento presentato da Paesi Bassi e Svezia ha riguardato il termine minimo di conservazione (art. 24 in combinato con Allegato X del Regolamento 1169/2011) prendendo in considerazione la possibilità di estendere l'elenco dei prodotti esentati dall'obbligo di indicazione del termine minimo di conservazione sull'etichetta. C'è effettivamente il rischio che sotto il pressing delle lobby industriali



si concretizzi il solito tentativo dei Paesi del Nord Europa di livellare il cibo sulle tavole europee ad uno standard di qualità inferiore al nostro con la scusa di tagliare gli sprechi alimentari. Con l'eliminazione della "data di scadenza" l'Unione Europea taglia di fatto la qualità del cibo in vendita in Europa che con il passare del tempo perde le proprie caratteristiche nutrizionali in termini di contenuto in vitamine, antiossidanti e polifenoli che fanno bene alla salute, ma anche quelle le proprietà organolettiche, di fragranza e sapore dal quale deriva il piacere di stare a tavola. Il Termine Minimo di Conservazione (TMC) differisce quindi dalla data di scadenza vera e propria che è la data entro cui il prodotto deve essere consumato ed anche il termine oltre il quale un alimento non può più essere posto in commercio. Tale data di consumo non deve essere superata altrimenti ci si può esporre a rischi importanti per la salute. Si applica ai prodotti preconfezionati, rapidamente deperibili da un punto di vista microbiologico ed è indicata con il termine "Da consumarsi entro" seguito dal giorno, il mese ed eventualmente l'anno e vale indicativamente per tutti i prodotti con una durabilità non superiore a 30 giorni.

ENERGIA In discussione un piano per ridurre del 10% i prezzi energetici per le piccole e medie imprese

Bollette elettriche: in arrivo tagli per le Pmi



Il ministro dello Sviluppo economico, Federico Guidi ha reso noto che è in discussione un Piano con le misure per il taglio del 10 per cento delle bollette elettriche delle Pmi e che sarà varato entro alcune settimane, per un valore di circa 1,5 miliardi di euro. Si tratterà di un intervento pluriennale e strutturale composto da decreti e da atti di indirizzo a cui l'Autorità per l'Energia darà applicazione. Diversi

gli interventi previsti dal Piano, che prevedono interventi di rimodulazione degli incentivi, riduzione delle agevolazioni per alcune categorie di beneficiari, misure volte alla riduzione degli oneri di sistema. Tra le misure di rimodulazione degli incentivi troviamo: spalatura volontaria degli incentivi alle rinnovabili non FV; addebito degli sbilanciamenti ai rinnovabili (come da delibera 281

boccia dal Tar e attualmente al Consiglio di Stato); la spalatura obbligatoria degli incentivi al fotovoltaico (da 20 a 25 anni senza interessi per impianti sopra i 200 kW); vincolo alla riduzione delle bollette dei risparmi ottenuti con la riforma della componente Cec del Cip6. Infine, tra le misure con effetti sulla tariffa gas: il potenziamento di gasdotti e rigassificatori.

Pronte le nuove norme sulle multe agli operatori biologici

E' in dirittura di arrivo il provvedimento dell'Ispettorato Centrale Repressione Frodi sull'individuazione dei tempi e delle modalità di gestione dei provvedimenti adottati dagli organismi di controllo nei confronti degli operatori della produzione biologica, a seguito dell'accertamento delle non conformità. Coldiretti ha posto il problema della mancanza di una norma che disciplini puntualmente l'impatto dell'irrogazione delle sanzioni previste, rispetto agli aiuti concessi all'agricoltura biologica tra-

mite i Piani di Sviluppo Rurale. Un aspetto questo che appare fondamentale in quanto non è chiaro come le tempistiche previste tra previsione della sanzione, eventuale riduzione e soppressione dell'aiuto e possibilità di presentazione del ricorso si riflettano sulla possibilità dell'imprenditore agricole di beneficiare o meno degli aiuti comunitari. Tale aspetto è di fondamentale importanza in quanto l'impresa biologica è sulla base della previsione di introito degli aiuti comunitari che pianifica la propria attività

aziendale in termini di investimenti e di pagamento dei costi della certificazione agli organismi di controllo. Coldiretti ha evidenziato come tale situazione che ormai perdura da anni sia inaccettabile in quanto non è ammissibile che imprese agricole biologiche, operanti in Regioni diverse, rispetto alla medesima non conformità siano destinatarie di un trattamento diverso relativamente alla riduzione o soppressione degli aiuti. Ciò crea, ovviamente, una situazione di gap concorrenziale.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Il rapporto dell'organizzazione indica un aumento della produzione dell'1,1%

Fao, il mercato della carne crescerà nel 2014

ECONOMIA

Aumenteranno gli arrivi di aglio dalla Cina

All'ultimo Comitato di gestione, la Commissione Ue ha presentato una proposta di regolamento per aumentare di 12.375 tonnellate il contingente di aglio di provenienza dalla Cina, attualmente di 33.700 tonnellate, in conseguenza dell'entrata nell'Ue di Bulgaria e Romania. Si tratta di un adempimento previsto dagli accordi Gatt e che ha la funzione di adeguare il contingente all'aumento della popolazione Ue. Contro il provvedimento hanno votato solo l'Italia e la Spagna, con l'astensione della Lituania, motivando la loro posizione con l'attuale situazione di mercato, molto delicata, in cui l'aumento del contingente cinese rischia di compromettere seriamente il settore. Il prezzo di mercato dell'aglio comunitario è condizionato dal prezzo dell'aglio asiatico e l'apertura di un contingente tariffario supplementare di 12.375 tonnellate, esonerate dal dazio di 1.200 euro a tonnellata, potrebbe influire negativamente sull'andamento dei prezzi di mercato nell'Ue. L'entrata in vigore dal 1° luglio 2014 del nuovo contingente, in un momento in cui il prezzo di mercato è basso, rischia di aggravare la contrazione dei prezzi alla produzione. Inoltre risulta anomalo l'aumento delle importazioni cinesi nei due Paesi considerati, durante il periodo di riferimento utilizzato per il calcolo del contingente, che porta ad un aumento del contingente di molto superiore all'aumento della popolazione europea a seguito dell'adesione di Romania e Bulgaria (+6 per cento). Una simile situazione si prospetta anche per il prossimo adeguamento conseguente all'ingresso della Croazia nell'Ue.

I mercati alimentari saranno più volatili a causa delle condizioni meteorologiche in vari paesi e alle tensioni politiche che stanno sconvolgendo le popolazioni del Mar Nero. Tuttavia, la produzione della carne crescerà sensibilmente, attestandosi a 311,8 milioni di tonnellate, facendo segnare un più 1,1 per cento rispetto al 2013. Sono queste alcune delle previsioni per il 2014 della Fao, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. Nell'ultimo Food Outlook, pubblicato all'inizio del mese di maggio, gli esperti hanno evidenziato i trend che caratterizzeranno la produzione agroalimentare del prossimo anno. Tra i vari comparti, quello della carne sembra resistere meglio alla crisi economica mondiale, riflettendo

la crescita dei paesi in via di sviluppo, da cui proviene principalmente la domanda globale di questi prodotti. Tuttavia, mentre crescono le importazioni nei paesi in via di sviluppo, grandi consu-



matori, le performance dei mercati dei paesi sviluppati, Stati Uniti e Unione europea in primis, potrebbero rimanere sostanzialmente invariate, con una limitata crescita delle esportazioni, rappresentate per il 47% proprio dalle economie emergenti. Con particolare riferimento all'Eu-

ropa, la produzione subirà un piccolo aumento, arrivando a toccare, peso carcassa equivalente, i 45 milioni di tonnellate, mentre le importazioni rimarranno stabili e le esportazioni potrebbero leggermente diminuire, toccando i 3 milioni di tonnellate. Nell'Unione europea a farla da padrone è il mercato del pollame, che rappresenta il principale tipo di carne importata, circa il 50% del totale: alla base della sua crescita c'è di sicuro anche la competitività di prezzo rispetto ad altri tipi di carne a livello internazionale. Bene anche nell'export, anche se in questo caso il 64% del totale è rappresentato dalle carni suine. Il Vecchio continente si conferma anche il terzo più grande produttore di carni bovine del mondo con 7,4 milioni di tonnellate.

ECONOMIA I consumatori sempre più preoccupati per le manipolazioni genetiche

No di Coldiretti alla bistecca in provetta

Tre italiani su quattro sono contrari a sostituire il consumo di carne naturale con la bistecca in provetta, preoccupati per le ripercussioni dell'applicazione di nuove tecnologie ai prodotti alimentari. E' quanto afferma la Coldiretti, sulla base dell'ultima indagine Eurobarometro, nel commentare l'annuncio della possibilità di produrre "in serie" bistecche coltivate in laboratorio a partire dalle cellule staminali che verrebbero prodotte all'interno di due diversi tipi di bioreattori e poi pressate fino ad ottenere una sorta di "torta" da macinare e trasformare in hamburger. La realtà è che nonostante il rin-

correre di notizie miracolistiche sugli effetti benefici delle nuove modificazioni genetiche effettuate su animali e vegetali in laboratorio (dal supersalmone ad accrescimento rapido al riso ipervitaminico fino al latte materno da mucche transgeniche) rimane elevato il livello di scetticismo dei cittadini. Per questo, come hanno dimostrato le esperienze del passato a partire dalla mucca pazza (Bse), le innovazioni in un settore come quello alimentare, particolarmente esposto ai rischi per la salute, devono percorrere la strada della naturalità e della sicurezza.

Extravergine fasullo, nove rinvii a giudizio

Olio d'oliva acquistato all'estero, adulterato anche con 'deodorati' e venduto ad aziende imbottigliatrici come extravergine. Così nove persone sono state rinviate a giudizio a Siena per associazione a delinquere finalizzata alla frode in commercio aggravata e continuata. Il gup, Monica Gaggelli, nell'udienza preliminare, ha accolto le richieste del pm Aldo Natalini titolare dell'inchiesta "Arbequino" avviata nel 2011 a seguito di una verifica fiscale effet-

tuata dalla Gdf di Siena nei confronti dell'azienda olearia Valpesana di Monteriggioni (Siena). Davanti al gup due dei nove hanno patteggiato la pena a 1 anno e 10 mesi di reclusione il primo, e un mese di reclusione e 7.500 euro di multa il secondo. Nel giugno del 2012 erano state eseguite le misure di custodia cautelare agli arresti domiciliari per il proprietario dell'azienda, il direttore amministrativo, il chimico e un addetto alle vendite.



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT